ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 -

Nelle Marche passa obbligatoriamente per la « questione comunista »

Il pendolo tra governabilità e immobilismo

DA PIU' PARTI viene usata in queste ore a scopo elettorale la vicenda del voto in Consiglio regionale, che ha visto divisi e contrapposti venti consiglieri contro venti, sulla questione posta dalla De del ritiro delle dimissioni della Giunta tripartita. Fioriscono comunicati e dichiarazioni, che ripetono la falsariga delle polemiche nazionali, ma che non riescono a nascondere un punto di fondamentale diversità rispetto alle già consumate crisi delle Giunte regionali del sud, dove sono tornate in vita formule di centro-sinistra: nelle Marche il pendolo tra governabilità e immobilismo passa obbligatoriamente per la « questione comunista ».

Lo stesso on. Forlani, nella sua intervista al *Corriere adriatico* ricca di interessanti considerazioni sulla possibilità di cambiamenti, in meglio o in peggio, nelle forze politiche, nessuna delle quali è pietrificata, quando afferma che « nelle Marche, alla Regione, siamo ormai in condizioni di crisi cronica, perché al dunque i socialisti non sanno decidersi. Pur di non scontentare i comunisti hanno perfino rifiutato di governare con una giunta cosiddetta *laica* che la De era disposta ad appoggiare dall'esterno », perde il filo del suo equilibrato ragionamento, e mostra di non voler cogliere le ragioni di una realtà socio-economica e politica nella quale è cresciuto, e che dovrebbe conoscere bene, che ha maturato negli anni una cultura dell'intesa che si basa anche su solidi legami all'interno della sinistra, oltre che su una specifica solidarietà tra i partiti democratici.

La crisi cronica della Regione (perché dimenticarlo?) subì una decisa accelerazione quando da Roma un veto della Direzione De impedì l'elezione del forlaniano Nepi a presidente di una Giunta di Intesa, e successivamente fu la progressiva incertezza De nel prendere atto della qualità nuova del confronto politico marchigiano, che imponeva ed impone reciproche aperture e non reciproci arroccamenti, a portare alla paradossale esperienza tripartita ed allo stallo attuale.

Ma al di là dei giudizi sul passato, c'è da capire cosa si aspettano dal responso elettorale nazionale ed europeo quei partiti che oggi giocano la carta della divisione e dell'ingovernabilità regionale, lasciando intendere che dopo le elezioni il discorso sarà diverso. Come ha scritto giustamente Forlani, però, « eventuali piccoli spostamenti non serviranno a niente ai fini di una maggiore sicurezza e stabilità di governo, e alla Regione, in ogni caso, i 20 resteranno 20, e gli altri 20 idem».

E allora? Allora, dice ancora Forlani, in fatto di collaborazione tra i partiti « mai » è un non senso. Una astrattezza, e perfino un autolesionismo, una sfiducia nelle proprie ragioni, una rinuncia alle possibilità di cambiamento dei propri avversari. Noi comunisti condividiamo talmente tali argomenti, al punto di esserci impegnati a fondo per il pieno coinvolgimento della De nell'Amministrazione comunale di Ancona, e per la formazione di una Giunta regionale che godesse dell'apporto di tutti i partiti democratici, nel rispetto rigoroso dell'identità di ciascuno, e della parità di diritti, doveri e dignità.

Purtroppo, nella sua libertà di scelta, la De ha scelto di cambiare in peggio, più di una volta, dimostrando di credere poco alla pari dignità, fino al punto di pretendere in Ancona l'uscita del Pci dalla Giunta prima di prendere in considerazione il suo ingresso in una comune maggioranza, e fino al punto di usare in Regione il deterioramento nazionale della solidarietà nazionale come grimaldello contro le indispensabili solidarietà locali.

Se « mai » è un'astrazione ed un autolesionismo, occorre però dire « quando » e « come », per non pretendere che un'intera Regione sia paralizzata e subalterna alle progressive pietrificazioni democristiane. L'ipotesi nostra, è stata e resta questa: la De può cambiare, se la sinistra resta unita, e se le forze intermedie, che ad Ancona e non solo ad Ancona si sono dimostrate sensibili alle ragioni del buongoverno e della governabilità, la incalzeranno. Forlani è in errore quando afferma che il Psi marchigiano è succube dei comunisti. Il Psi marchigiano, evidentemente, considera insostenibile per il proprio elettorato e per i propri iscritti quello che altri socialisti, in altre regioni, hanno considerato possibile, e cioè il ritorno alla lacerazione della sinistra e alla collaborazione di centro-sinistra. Su questo dato si può lavorare in positivo, in direzione della continuazione delle migliori esperienze regionaliste praticate nelle Marche, o in negativo, cercando di spostare l'orientamento socialista, affinché dopo le elezioni trovino giusto fare quello che oggi considerano impossibile.

Ma per quale « omogeneità » lavora e chiede voti la De, e quanti in queste ore attaccano il Psi e il Pci sulla vicenda regionale? L'omogeneità arcaica di quel centro sinistra che è fallito nelle Marche come a Roma, o l'omogeneità della cultura dell'intesa, di cui un tempo parlava anche la De marchigiana, e che è nella recente memoria dei marchigiani?

L'immagine di venti voti contrapposti ad altri venti, che la De ha voluto dare del Consiglio regionale rispecchia bene la politica che oggi quel partito propone: chi, nelle Marche, crede che i partiti possono cambiare (in meglio o in peggio), e che vuole un governo regionale serio ed efficiente, tale da non discriminare nessuno e da non dividere la sinistra, ha un'arma efficace da usare, un voto regionalista, contro ogni tentazioni di riflusso e di ritorno al passato, il voto comunista.

Mario Gozzini

Manifestazioni di oggi

ANCONA E PROVINCIA:
Ancona (Paterno), ore 10 Bragaggia Russi; Ancona (Candia), Pesce, Santini, Bellucci; Ancona (Posso Varano), Frezzotti, De Cecco, Mantovani; Ancona (Ghettarello), Giannini, Viola, Ferretti T.; Ancona (Pinocchio), ore 18,30, Mantovani; San Marcello, Fabretti e Tonelli; Senigallia (Marzocca) Guerrini; Arcevia, Marzoli; Fabriano ore 21 Volponi; Ostra, Garbuglia; Ostravetere, Massi; Serra San Quirico, Diotallevi; Cerreto Desi ore 18,30, Cavatassi F.

ASCOLI PICENO E PROVINCIA:
Montalto Marche (Porchia), Ianni; Montegranaro, Benedetti; San Benedetto del Tronto, ore 19,40, Cappelloni; Ascoli Piceno incontri con i giovani; Ascoli (Borgo Chiaro) ore 18,30, Romanucci e Pizzingrilli; Grottammare ore 19 Pecchia; Ripatransone (Sansavino) Cingoli; Ascoli (Monticelli Cipriani e consiglieri comunali PCI.

MACERATA E PROVINCIA:
Recanati ore 10, Brezzi; Monte San Giusto, Benedetti; Matelica, Barca; Sanseverino ore 18, Barca; Esanatolia Carloni; Sarnano, Palmini e Carloni; Morrovalle, Antonini; Civitanova Alta: Bravetti; Montelupone, Borgani; Montecosaro, Lattanzi; Montecassiano, Marcolini; Poggio San Vicino, Sebastianelli; Sant'Angelo in Pontano: Cerquetti.

PESARO E PROVINCIA:
Pesaro (Villa Ceccolini) ore 19, Stefanini; Pesaro (Pontano) ore 21,30, Stefanini; Ca Gallo ore 19, Martellotti; Frontone ore 11, Fabbri; Gabicce, Mombello; Serra Sant'Abbondio, De Sabbata; Gradare ore 20,30 Tornati; Montefelcino ore 20,30 Faggi; San Sisto ore 20,30 Boldrini, Mondavio (Sant'Angelo) ore 19 Carnaroli e Loccarini; Casinina, Amati; Conavaccio ore 20,30 Salvucci; Urbania ore 20,30, Magnani; Fermignano, Londei; Biancalana, Del Bianco; Montelabbate, Mili; Piobbico ore 10 Talozzi; Monterolo ore 20,30, Donini

Iniziative della DC contro i cacciatori

PESARO — E' stato reso noto il testo della proposta di legge regionale n. 276 avanzata dalla DC sulla caccia

Se si dovesse arrivare, per malaugurata ipotesi, all'applicazione di questa legge, sarebbe di fatto proibita la libera attività venatoria in tutta la regione marchigiana

Ma vediamo, partendo dai dati elaborati nella provincia di Pesaro e Urbino, come stanno le cose. Nel Pesarese il territorio agrario forestale e di 161.800 ettari. Gli art. 7, 27 e 81 della proposta di legge succitata prevedono di sottrarre ai cacciatori 115.720 ettari. L'art. 7 prevede per zone di ripopolamento, oasi, centri di riproduzione la destinazione di 40.450 ettari; l'art. 27 prevede 48.540 ettari per riserve autogestite; l'art. 71 ettari 12.135 per aziende faunistiche venatorie

Se si considerano poi le fasce di rispetto delle strade provinciali (19.500 ha) e di quelle comunali extraurbane (33.705 ha), ne consegue che per gli oltre 30 mila cacciatori della provincia e per i 1.694 appostamenti fissi (che debbono disporre ciascuno di un raggio di 3 ettari) non resterebbe neppure un centimetro quadrato di territorio ove poter svolgere la normale attività venatoria.

Significato dell'incontro del PCI ieri all'Università di Macerata

«Cultura» è un operaio che discute del contratto è un giovane che recupera una fonte del Trecento

Docenti, studenti, magistrati parlano del futuro di questo paese - Non un generico « ruolo » degli intellettuali ma l'impegno per trasformare la società - La relazione e gli interventi

MACERATA — *Cultura* è anche un operaio che discute il contratto di lavoro, giovani che recuperano una fonte del Trecento ormai in rovina (come ieri sera a Macerata con una manifestazione giovanile alla Fonte Maggiore), è una grande platea di docenti universitari, studenti, magistrati ed architetti che parlano del futuro di questo paese.

L'incontro regionale organizzato dal PCI ieri all'Università di Macerata, ha avuto un grande significato proprio per questo: non si parla più di cultura come di un limbo etereo cui possano accedere pochi eletti, ma come di un vasto campo di indagine e ricerca in cui si incontrano energie e forze diverse. C'erano presenze molto interessanti e significative in quell'aula: Paolo Volponi, Vito d'Ambrosio, Maria Luisa Polichetti, sovrintendente ai monumenti, e poi Carandini, Salvucci, Maria Teresa Carloni (candidati per il PCI).

Marcello Stefanini introduce brevemente la discussione: non parla di un generico « ruolo » degli intellettuali, ma di una « cultura di governo » dell'impegno per trasformare intellettuali e classe operaia insieme. Ha accompagnato tutta la discussione un'attenzione per il livello preoccupante di decadimento della realtà istituzionale, per gli sprechi colpevoli anche di energie intellettuali. Massimo Brutti svolge la relazione introduttiva: un appello tra l'altro a chi produce scienza, e non nozioni tecniche, perché trovi la libertà e l'entusiasmo di rapportarsi al movimento democratico.

« Era un tempo in cui si pensava che tecniche e competenze fossero neutrali — dice Brutti — ora il quadro si presenta più complesso e problematico: anche la cultura giuridico-istituzionale ci appare come un terreno aperto alla dialettica democratica ». Lo spreco di cultura e delle conoscenze, le due spinte diverse interne al grande moto del '68 (l'una democratica, l'altra corporativa e vicina alla inconcludente sottocultura della opposizione fine a se stessa), e infine il problema centrale: quello della direzione dello Stato, fondato nella Resistenza dalle classi popolari.

Di qui la relazione ed anche gli interventi (il professor Graziani, il giudice D'Ambrogio, Volponi, il professor Villone, Salvucci, Carandini, lo studente Janniello) parlano per sviluppare una indagine sulla prospettiva. Governo unitario per fare cosa? Il richiamo al significato profondo della *austerità* è quasi naturale: austerità non è idealizzazione della penuria (dice Brutti), non coincide con la stabilizzazione in un livello di sottosviluppo, ma è la conquista dura di un più razionale vivere sociale.

Aggiungerà Volponi: « Il confronto tra i progetti del movimento operaio e degli intellettuali portatori di novità deve avvenire su un programma di trasformazione, deve avvenire sulle cose nuove e l'austerità è una di quelle cose nuove che va oggi rilanciata. Essa è riappropriazione delle risorse per costruire un nuovo modello di società. La grande speranza del '75-'76 è ancora viva, a maggior ragione oggi che la unità nazionale non ha dato i frutti che ci aspettavamo ».

Una comprensione lucida e critica — si potrebbe dire, riassumendo il senso di questo incontro di Macerata — che il movimento operaio è ormai « protagonista del governo delle cose del paese », e che le forze intellettuali hanno da dare e da prendere in questa fase cruciale della storia italiana.

Le ragioni del legame tra cultura del governo e movimento operaio sono riprese nelle conclusioni dal compagno Gerardo Chiaromonte: « Il contributo degli intellettuali e degli uomini di cultura ad impostare in modo giusto la soluzione dei problemi, a dare efficenza al sistema democratico (qui è il vero nodo della governabilità del paese) è prezioso. Ad essi il PCI rivolge il suo appello e lo ripeterà qualunque possa essere domani la sua collocazione parlamentare ».

l. ma.

Bertini: « Solo una grande idea può alimentare una grande speranza »

PESARO — Gianfranco Bertini, prestigioso esponente della pallacanestro pesarese e italiana, 80 volte nazionale, giocatore nella massima divisione a Pesaro, Milano, Varese e Bologna, attuale allenatore della Scavolini di Pesaro, ha così motivato la sua decisione di votare per il PCI: « Non sono comunista e non ho doveri sociali da compiere in tal senso. Voto comunista perché di fronte ad una deludente realtà solamente una grande idea — pur sofferta e tormentata — può alimentare una grande speranza ».

Da parte di intellettuali, docenti universitari e artisti

Nuove adesioni all'appello per il voto al PCI

« Vogliamo lavorare con il Partito comunista, per una cultura di governo, per trovare insieme, attraverso l'indagine spregiudicata ed il dibattito ragionevole e collettivo, le vie positive di sviluppo della libertà e della uguaglianza nei nostro paese »: termina con questa significativa frase l'appello che molti intellettuali, docenti universitari e artisti hanno sottoscritto per motivare il voto al PCI il prossimo 3 giugno.

Tra i primi firmatari (di cui abbiamo già dato notizia) Paolo Volponi, lo scultore Giò Pomodoro, lo scultore Valeriano Trubbiani, il poeta Franco Scataglini, il difensore di Valpreda Guido Calvi.

Oggi pubblichiamo altre importanti adesioni: Giorgio Fuà, economista e presidente dell'Istituto Adriano Olivetti di studi per la gestione dell'economia e delle aziende (ISTAO); Maria Luisa Polichetti, Sovrintendente ai monumenti delle Marche; Glauco Mauri, attore; Mario Busiello, capo struttura programmazione sede regionale RAI per le Marche; Gherardo Macarini Carmignani, direttore del conservatorio « Rossini » di Pesaro; Paolo Bruscoli, ortopedico ospedale di Fano; Massimo Papini, giornalista cattolico, dell'Istituto di storia per il movimento di Liberazione nelle Marche; Carlo Alberto Bondei, avvocato di Pesaro; Aldo Severini, poeta; Ugo Toria, presidente istituto storia del movimento di Liberazione di Ascoli Piceno; Roberto Orena, docente universitario di Macerata; Gabriella Santoncini, docente universitaria di Macerata; Paola Magnarelli, docente universitaria di Macerata; Fabrizio Lorenzetti, docente universitario di Camerino; Giovanna Cavallari, docente universitaria di Camerino; Sandro Bianchini, docente universitario di Camerino; Silvio Mantovani, docente universitario di Urbino; Franco Sotte, docente universitario Facoltà di economia Urbino; Ilario Favaretto, docente universitario facoltà di Economia Urbino; Roberto Biagianti, architetto di Urbino; Antonio Vecchi, architetto di Urbino; Bruno Vittorini, restauratore; Umberto Bernardini, docente universitario di Urbino; Sandro Boldrini, docente universitario di Urbino; Gualtiero De Santi, docente universitario di Urbino; Gabriele Ghiandoni, docente universitario; Umberto Piersanti, docente universitario; Nedda Moroni assessore al Comune di Senigallia; Antonello Calore, Rosanna Merli, Donatella Furetti, Augusto Palombarini, Daniela Lizzari, Barbara Pajaghi, Carlo Bascetta, Matilde Morrone Mozzi, Carmine Chiodo, Enzo Piscitelli, Angiola Maria Napolioni, dell'università di Macerata.

Circolare di tipo « quarantottesco » della Confagricoltura di Ascoli

Arroganza e ricatti elettorali degli agrari

Sfacciato invito a votare DC per « contrastare il disegno comunista » - Strenua difesa di contratti di tipo medioevale

ANCONA — L'appello è rivolto a tutti gli agricoltori della provincia di Ascoli Piceno, il tono è burocratico ed arrogante insieme: *l'Unione provinciale agricoltori* della *Confederazione generale della Agricoltura italiana* (l'ex-presidente è il marchese Diana, candidato nelle liste democristiane), chiede voti per « contrastare il disegno comunista » e per difendere il medioevale contratto della mezzadria.

La Confagricoltura chiama a raccolta contro il pericolo comunista, in una nota ufficiale (protocollo n. 1086 circolare n. 23, oggetto « elezioni politiche '79 »). Ecco la mistificante premessa politica: « La consultazione del 3 giugno è di estrema importanza, perché, pure se la minaccia del « sorpasso » del PCI sembra sventata, la questione comunista è sempre un pericolo incombente (sic!) e la preoccupazione per l'assunzione di una diretta responsabilità di governo da parte dei comunisti permane». La data non si riferisce al 1948, ma al 15 maggio '79.

La nota fa propaganda sfacciata per « quei candidati che non sono disposti a lasciare insidiare l'attuale sistema economico e che danno sicura garanzia di difendere la libera iniziativa, la impresa agricola ed i contratti di mezzadria ». Questi signori si nascondono dietro lo slogan della « *difesa della libera imprenditorialità* » e chiedono voti per coloro che portano sulle spalle la responsabilità dello sfascio della nostra agricoltura, delle migliaia di ettari abbandonati, dell'assenteismo padronale, della distruzione di migliaia di quintali di frutta e di ortaggi.

Sono gli stessi che nel novembre dello scorso anno, quando la battaglia parlamentare per il definitivo superamento del contratto di mezzadria cozzava contro il muro dc, hanno organizzato al teatro *sperimentale* di Pesaro uno *strano*, anacronistico raduno: c'erano tutti, in prima fila il presidente della Confagricoltura Serra, l'immancabile rampollo di nobiltà Leopardi Dittaiuti, il segretario provinciale del MSI Rubinacci (ora candidato al Parlamento), l'on. Valensise, uno dei più accaniti ostruzionisti missini.

E ancora nella *circolare elettorale* firmata dal direttore Sciamanna e dal presidente avvocato Fonzi, hanno la faccia tosta di dire: « La nostra organizzazione, pur confermando l'autonomia da qualsiasi partito politico, per una efficace difesa dei legittimi interessi della categoria, rappresentata e per acquisire un maggior prestigio ed un nuovo peso proprio sul piano politico, deve affrontare la battaglia elettorale per favorire la elezione di quegli uomini che danno sicuro affidamento rispetto al pericolo di una nuova "ammucchiata" ».

Alla fine, l'*Unione provinciale* abbandona ogni ritegno ed ogni delicatezza e viene al « sodo »: dateci i soldi. Infatti allega alla lettera un apposito bollettino di conto corrente per un contributo straordinario una-tantum, « per sopperire alle non lievi spese che dovranno essere affrontate nella imminente ed impegnativa "*battaglia*" ».

Non è necessario forse ricordare ai 50 mila mezzadri marchigiani, ai coltivatori diretti, ai braccianti e ai salariati che riceveranno a domicilio questa lettera, quale realtà viene taciuta: trenta anni di duri sacrifici, di assenza di una politica di settore, di abbandono di promesse mai mantenute.

Per chi ha provocato immensi guasti per chi specula sulla ignoranza, dovrebbero continuare a votare i contadini marchigiani?

Tesseramento e sottoscrizione: nuovi successi

Notevoli risultati nella campagna di tesseramento e sottoscrizione fra gli operai. La sezione CNR di Ancona (che ha come segretario il compagno Alfredo Caprari, candidato al Senato per il Collegio di Ancona) ha già raggiunto il 100 per cento degli iscritti con 287 tesserati. Al 128 per cento è la sottoscrizione elettorale con 1 milione 280 mila lire raccolti.

Pesaro: domani dibattito sulla pace e la sicurezza

PESARO — Domani, lunedì alle ore 18,30 presso la sala della Provincia, si svolgerà una grande iniziativa provinciale sui temi della pace, della sicurezza, del terrorismo. Parteciperanno il senatore Nino Pasti, della sinistra indipendente, e il maresciallo di PS Riccardo Tonelli (candidato alla Camera nella circoscrizione marchigiana). Coordinerà il dibattito il senatore Emidio Bruni.

Un documento del Comitato regionale della Lega

Le Coop sulle imminenti elezioni

Incontro dei dirigenti marchigiani con i partiti democratici - « La politica di solidarietà nazionale resta l'unica adeguata alla gravità della crisi »

ANCONA — Come su scala nazionale, anche a livello locale la Lega delle Cooperative, attraverso il suo Comitato regionale marchigiano, ha riassunto in un documento le proprie posizioni nei confronti delle prossime scadenze elettorali del 3 e 10 giugno.

Nel testo « *proposte della Lega per le elezioni politiche del 3 giugno* », spicca la sottolineatura iniziale del l'importanza che si dà al proseguimento della politica di unità nazionale. Si rileva in proposito che una tale politica, per essere efficace e risolvere i gravi problemi del Paese, deve essere perseguita con la piena partecipazione delle forze politiche democratiche, riconoscendo a tutte pari dignità nel governo del Paese.

« Fino ad oggi — prosegue la nota della Lega — questa politica è stata invece gestita dal partito di maggioranza relativa con l'evidente scopo di strumentalizzare a fini di parte — e non nell'interesse del Paese — la serietà e l'impegno di altre forze democratiche, erigendo nel contempo a sistema la prassi dei rinvii e delle inadempienze ».

La Lega ha voluto discutere attorno a questi punti con i partiti marchigiani. L'invito è stato raccolto l'altra mattina da PCI, PSI, PRI e PSDI che hanno partecipato ad uno specifico incontro.

Per l'Associazione cooperativistica erano presenti tutti i responsabili delle diverse branche d'attività, nonché il presidente Luigi Marinelli e il vice, Italia Melli. Dunque, per la Lega esistono seri rischi se la scelta di solidarietà democratica avrà, nell'immediato futuro, una brusca interruzione. Non mancano le critiche — pur in questa visione strategica — alle inadempienze governative maturate in questi ultimi mesi dal governo Andreotti: riferite sia ad impegni mancati in tema di cooperazione e, più in generale, ad una serie di proposte mai attuate che facevano parte del *pacchetto* programmatico concordato alla vigilia della formazione della nuova compagine governativa.

« Si trattava di instaurare — viene ricordato — una nuova politica del credito per la cooperazione nel Mezzogiorno, misure per favorire l'occupazione giovanile e femminile, l'avvio del piano agricolo alimentare, il rilancio dell'edilizia cooperativa, l'approvazione del disegno di legge per la riforma organica della legislazione del settore, attuando così l'articolo 45 della Costituzione ». Di fronte a queste scadenze — come è risaputo — il tripartito Andreotti ha risposto con una serie di rinvii che di fatto hanno dato ragione alle forze conservatrici come la Federconsorzi e hanno impedito che si realizzasse il processo di democratizzazione delle *Banche popolari*.

La nota ufficiale della Lega marchigiana elenca inoltre i motivi di forte preoccupazione, tutti elementi, sul piano economico e sociale (come nel caso più grave del terrorismo) che producono crisi e « sfascio ».

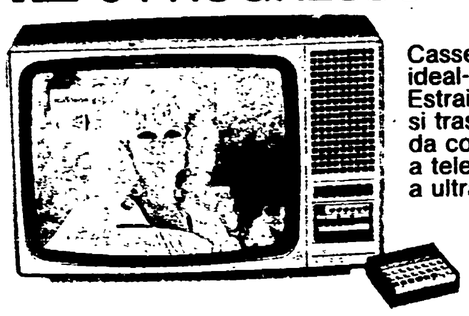
« In presenza di questo quadro disgregato, la politica di solidarietà nazionale — si afferma — resta l'unica adeguata alla gravità della crisi italiana, almeno sino a quando la condizione di emergenza del Paese lo richiederà ». Un ultimo rilievo riportato: occorre che in questi ultimi giorni di campagna elettorale i toni non travalichino i termini di un civile confronto di opinioni e di proposte e non degenerino in uno scontro provocato da chi vorrebbe portare indietro il Paese.

« Occorre altresì — si conclude il documento della Lega delle Cooperative delle Marche — che a tutte le forze politiche democratiche venga riconosciuta pari dignità e pari capacità di governo e che siano rimosse le ingiustificate preclusioni che hanno condotto al fallimento i tentativi di salvare la settima legislatura ».

ma. ma.

Graetz è PROGRESSO

Cinescopio Helicrom 70% di luminosità in più per una visione perfetta anche in piena luce.



Cassetta comandi ideal-computer. Estraibile, multicanali si trasforma da comando inserito a telecomando a ultrasuoni.

Cassetta Giochi Tele-match ...Tennis, calcio, pelota... giochi didattici elettronici sullo schermo.

Cassetta Tele-text In un prossimo futuro, la ricezione sul vostro schermo di qualsiasi informazione da una banca centrale dei dati.

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista